

NARRATIVA SPAGNOLA

Il mediocre perfetto

Il romanzo di Luis Landero svela con feroce ironia i pensieri di un uomo senza qualità. Impegnato in un corteggiamento impossibile e tragicomico

di Felicia Kingsley



Luis Landero
Una storia ridicola
Fazi
Traduzione
Giulia Zavagna
pagg. 216
euro 18,50
Voto 7/10

Le regole del corteggiamento impossibile. Ci si può scordare chi si ama, ma non chi si odia. Potrei condensare in questa frase il romanzo *Una storia ridicola* di Luis Landero - in libreria per Fazi - che *El País* ha selezionato tra i dieci migliori libri dell'anno.

In queste duecentosedici pagine, suddivise in quarantotto brevi capitoli, Marcial - il protagonista - disseziona tutte le sfumature dell'odio in un incessante e ininterrotto monologo.

Di umili origini e cresciuto in un contesto di difficoltà economiche, Marcial lavora come capoparto in una macelleria industriale e vive una vita piuttosto ordinaria e isolata. Pur non avendo un aspetto particolarmente avvenente né una formazione scolastica di alto livello, si ritiene un conversatore talentuoso, un fiero e curioso autodidatta, e sorretto da una filosofia di vita ben definita. Anzi, è convinto che la sua vasta cultura e il suo linguaggio raffinato potrebbero far invidia a chiunque.

La sua esistenza scorre tranquilla e sempre uguale, fino a quando un incontro inaspettato con Pepita, una donna elegante, colta e proveniente da una buona famiglia, stravolge il suo mondo.

Marcial si innamora perdutamente di lei, e anche se in linea teorica si potrebbe dire che la donna sia fuori dalla sua portata, sen-

te di avere tutte le carte in regola per conquistarla.

Deciso a impressionare l'adorata e inarrivabile Pepita, mette in mostra i suoi talenti: racconta orgogliosamente gli aneddoti che lo caratterizzano, la invita a uscire sfoggiando quello che lui pensa sia una fascino irresistibile, affronta i suoi rivali in amore con determinazione, fino al culmine del possibile: fingere di essere uno scrittore per partecipare a uno degli esclusivi salotti letterari che Pepita ospita a casa sua.

Ignorando le vere implicazioni di queste scelte, la serata avrà un esito inaspettato e in cui non mi addentrerò per non rivelare troppo.

Già dopo poche pagine, però, ho avuto una certezza: *Una storia ridicola* è uno di quei libri che mette a dura prova la pazienza del lettore e credo che Landero si sia divertito molto a costruire il personaggio più arrogante, fastidioso, petulante, pedante, logorroico, prolisso che potesse uscire dalla sua penna o quella di chiunque altro.

La chiave narrativa scelta è di per sé già una prova: solo monologo (per lo più interiore, ma a volte rompe la quarta parete e si rivolge al lettore) e nessun dialogo, solo brevi frasi riportate in discorso indiretto, perché noi non usciamo mai dalla testa di Marcial. Oppure siamo chiusi in una stanza soli con Marcial... non so quale delle due situazioni sia peggio.

Marcial, in ogni capitolo, sviscera l'origine di un suo principio personale, di una sua filosofia di vita,

↑ **Macellaio**
Butcher,
opera
di Arnold van
Praag, artista
londinese
le cui opere
si richiamano
all'espressionismo
tedesco (olio
su tela, 1990)



della radice di un suo odio, giustificandosi con frasi tipo: «Devo proprio raccontartelo perché questa cosa servirà per dopo»; oppure: «Quest'altra cosa è importante ma te la racconterò più avanti».

La verità è che Marcial è un uo-

mo mediocre con un'alta opinione di sé, un tuttologo, che crede di poter parlare di medicina con i dottori, di scienza con gli scienziati, di economia con i banchieri, di pittura con gli artisti. Ha un'opinione su tutto ed è animato dal bisogno di esibirsi per ricevere il riconoscimento che crede di meritare, perché lui si sente un incompreso, ma dovrebbe solo imparare

che non è necessario riempire tutti i silenzi e non tutti sono interessati a ciò che ha da dire, anzi! Molti cercano solo un modo educato per farlo tacere.

Mi sono resa conto che in effetti conosciamo tutti un Marcial.

E Pepita non rappresenta l'amore, lui è solo innamorato dell'idea che una donna "non alla sua portata" possa ricambiarlo proprio per-

ché così valorizzerebbe la sua autentica caratura e smentirebbe la sua mediocrità.

Una storia ridicola è il confessionale di un personaggio meschino, che fa del disprezzo verso gli altri una virtù, e del suo odio segreto per tutti la sua linfa vitale.

Marcial si prende sul serio e Landerò lo fa parlare sempre con toni molto formali, ossequiosi a volte cupi, e il personaggio da antipatico diventa divertente perché è una grottesca caricatura di sé stesso. Un crocevia tra Furio e il dottor Raniero Cotti Borroni («Fosca?») di Carlo Verdone.

In un'intervista, Louis Landerò scherza sul fatto che l'offesa e l'orgoglio siano per gli spagnoli un marchio distintivo, un po' come la paella e le tortillas. In questo *Una storia ridicola* è tipicamente spagnolo in quanto si sente che la forza motrice del protagonista è il bisogno di riparare ai torti d'onore di cui si sente vittima. E così, Landerò racconta con linguaggio tagliente e ingegnoso l'inevitabilità tragicità della condizione umana.

Anche la scelta del nome non è casuale. Marcial in spagnolo è Marziale, come il poeta latino che nacque proprio nella Hispania Tarracensis, e richiama anche quella disciplina e inflessibilità militari a cui lui si aggrappa per difendere il suo

onore leso, vero o presunto che sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DI PAGINA
IN PAGINA,
IN UN
INCESSANTE
MONOLOGO,
IL NOSTRO
(ANTI) EROE
DISSEZIONA
OGNI
SFUMATURA
DELL'ODIO,
SENZA MAI
PERDERE
L'AUTOSTIMA